

Lo storico milanese descrive, alla fine del capitolo dedicato alla storia della città dalle origini alla guerra con l'imperatore Federico II, le armi e le insegne dei milanesi; in questo contesto, dopo aver illustrato le corazze, gli scudi e le bandiere, prende in considerazione il biscione dei Visconti (simbolo originatosi nelle crociate) e il leggendario carroccio.

XXIII. Quando si raduna l'esercito intero viene portato fuori un carro che offre agli occhi di tutti gli uomini uno spettacolo meraviglioso, il cosiddetto "carroccio"¹, coperto da ogni parte di scarlatta e splendidamente adorno; esso è trainato da tre paia di buoi di straordinaria grandezza e forza, splendidamente rivestiti di panni candidi
5 segnati con una croce rossa. Su di esso, al centro, si innalza una bellissima antenna², straordinariamente alta e diritta, del peso di quattro uomini e sulla cui punta v'è una aerea croce mirabilmente dorata. Da questa antenna pende sventolando un vessillo³ meravigliosamente grande e candido, con una croce rossa i cui bracci arrivano a toccare, con splendidissimo effetto, gli orli dei quattro lati del vessillo. Questa antenna
10 viene da ogni parte tenuta diritta con funi da molti uomini. Il maestro del carroccio, persona onorevole, alla cui famiglia questa dignità spetta per speciale privilegio, ogni volta che il carroccio è portato fuori dalla città viene così remunerato: il nostro comune subito lo ricompensa munificamente con una lorica⁴ e una spada, poi, per ogni giorno della sua permanenza al campo, egli riceve otto soldi della nostra moneta.
15 Anche un cappellano viene eletto e ricompensato dal nostro comune, perché ogni giorno celebri presso il carro il divino ministero⁵.
XXV. Sei trombettieri comunali⁶ di dignitosa condizione, cui il comune munificamente elargisce ora quattro ora tre o almeno due cavalli, seguono il podestà che regge la nostra città; essi non adempiono solo l'ufficio di trombettieri e di banditori, ma, se
20 necessario, anche di cavalieri valorosi, a onore del loro comune. Ad essi inoltre vengono riservate due tende speciali nell'esercito e il comune suole loro assegnare un onorevole e decoroso stipendio. Sulla forza della nostra ammirabile città ho detto appena qualcosa. Ora passo oltre, perché l'insistere su un medesimo tema non renda tediosa la lettura.

da *De magnalibus Mediolani*, trad. di G. Pontiggia, Bompiani, Milano, 1974

1. carroccio: l'origine del carroccio risale alla tradizione germanica. I barbari infatti trasportavano, su carri custoditi al centro dello schieramento militare, famiglie e salmerie. Ariberto da Intimiano (970 ca. – 1045), più che creatore del carroccio, fu in realtà colui che ne fece il simbolo della Chiesa milanese e della città, fornendolo di croce e vessillo.

2. antenna: pennone, asta.

3. vessillo: bandiera. Il vessillo bianco con la croce rossa è un ricordo della crociata del 1096-99, nella quale Giovanni da Rho per primo avrebbe piantato sugli spalti di Geru-

salemme una bandiera simile, come racconta nella sua *Historia mediolanensis* ("Storia di Milano") Galvano de la Fiamma (1283-1344), un altro storico della città vissuto in quegli anni.

4. lorica: maglia di ferro, armatura.

5. divino ministero: il prete vi celebra la Santa Messa.

6. trombettieri comunali: la "società dei Forti", sorta per la difesa del carroccio, diventò in seguito "società dei Gagliardi", costituita per la difesa interna della città. La paga degli addetti al carroccio venne introdotta nel 1228 dal podestà Aliprando da Brescia.

Linee di analisi testuale

Le caratteristiche della storiografia di Bonvesin

Come afferma Maria Corti, nell'ottica di Bonvesin la tradizionale *laus civitatis* ("elogio della città") medievale si trasforma in piacere di celebrare fatti e glorie locali. L'attenzione dell'autore infatti si concentra sui cittadini comuni, i notai, i chirurghi, i messi comunali, i macellai. Le lotte fratricide fra i nobili per conquistare la signoria della città restano in ombra rispetto alla vita prospera descritta da questo autore dai valori etici e civili saldi e ottimisti. Egli si spiega la presenza delle lotte fra le parti con l'argomento che perfino tra gli Apostoli di Cristo erano presenti due traditori, Giuda e lo stesso san Pietro.

L'autore non descrive imparzialmente fatti e realtà. Con il procedimento retorico dell'enumerazione, in molte parti dell'opera Bonvesin riporta dei dati molto precisi, che probabilmente gli provenivano dai confratelli Umiliati, sulla ricchezza economica della città, ma non riporta ad esempio il fatto, accertato, che Ottone Visconti fece morire di fame Napo Torriani appeso in una gabbia. Nello stesso modo, nella parte più specificamente storica, l'autore elogia i milanesi per la forza, la fedeltà, la dignità e lo spirito di libertà e passa sotto silenzio la sconfitta di Cortenova del 1337, in cui i milanesi persero il carroccio che Federico II portò a Roma come trofeo.

La forma

Bonvesin è uno scrittore notevole: la sua prosa – scritta originariamente in latino – è viva, colorita, fedele ai canoni della retorica ma rivela anche il gusto della narrazione, dell'aneddoto e del particolare che mantiene desta l'attenzione del lettore: esempio ne è questa descrizione del carroccio, visto sul campo, nei dettagli – i buoi, il pennone, il vessillo, il cappellano che dice la messa, i cavalieri che lo difendono – e in tutti i suoi colori. Anche qui non mancano dati statistici e oggettivi, come le paghe degli addetti, il loro numero, le mansioni. Il passo, pertanto, è di tono celebrativo, ma ricco di curiosi dettagli descrittivi.

Lavoro sul testo

Comprensione

1. Riassumi in non più di 15 righe il contenuto del brano.

Analisi e interpretazione

2. Quali sono le caratteristiche generali della scrittura di Bonvesin de la Riva?
3. Su quali elementi poggia la descrizione del carroccio?
4. Quale è il tono con cui Bonvesin racconta le vicende e i modi di vita della sua città?

Approfondimenti

5. Nella sua opera, Bonvesin de la Riva lascia in ombra le lotte intestine avvenute nella sua città per la conquista del potere. Svolgi una ricerca su un testo di storia o su Internet in merito alle contrapposizioni politiche e ai protagonisti di queste lotte a Milano negli anni del Duecento e del Trecento e scrivi una breve relazione, adeguatamente intitolata, sull'argomento. Non superare le tre colonne di metà foglio protocollo.